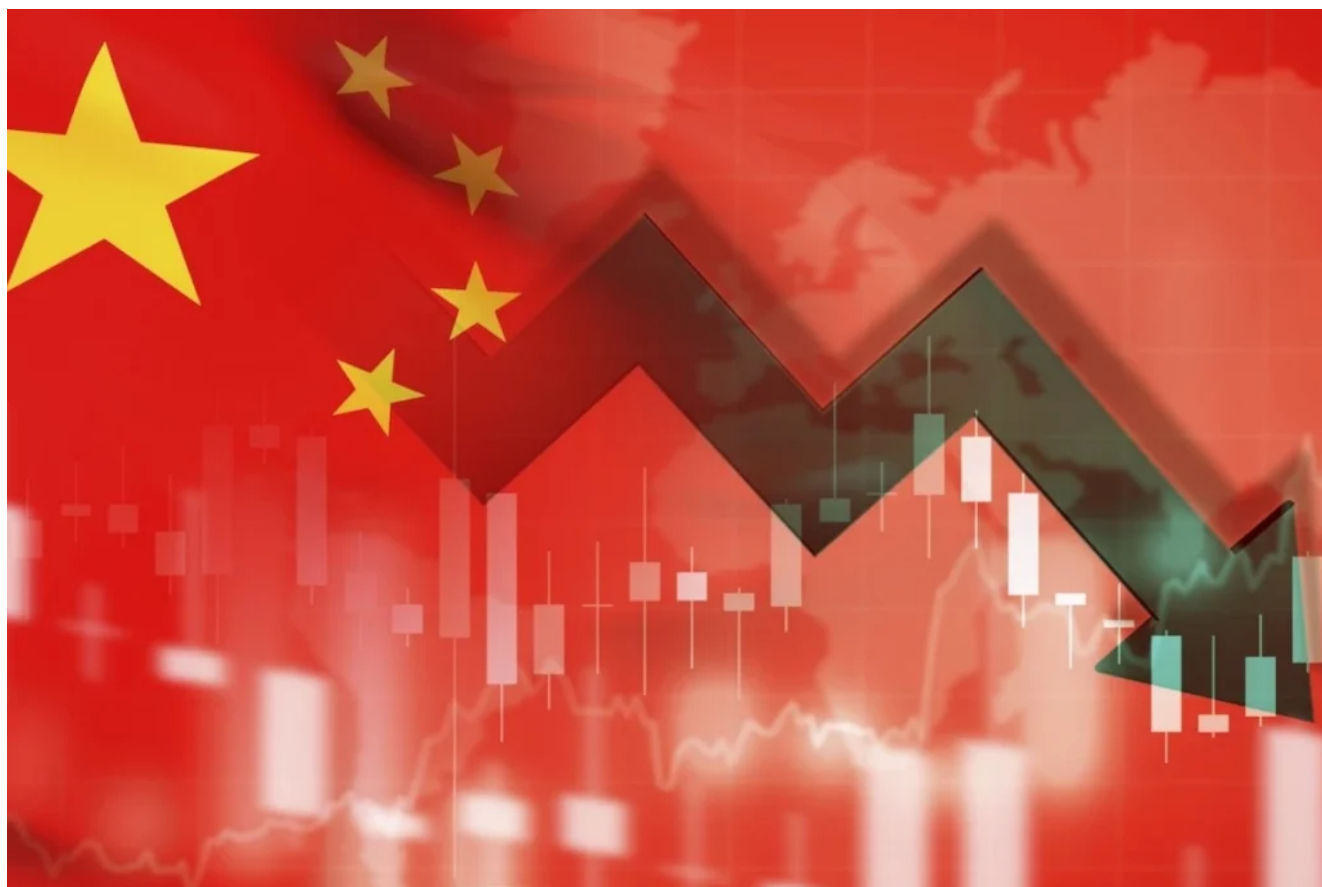


Il Dragone sta smettendo di brindare? La parabola discendente che interroga esperti e investitori

scritto da Emanuele Fiorio | 20 Febbraio 2026



Il mercato vinicolo cinese attraversa una tempesta perfetta: tra guerre dei dazi, politiche anti-corruzione e la crescita più lenta del reddito pro-capite, il consumo di vino è crollato del 47% in soli tre anni. Questo articolo analizza i fattori che hanno frenato il settore rispetto a birra e spirits, delineando le incognite e le potenzialità di una ripresa ancora possibile nel lungo periodo.

Il mercato del vino in Cina, che nel decennio scorso sembrava una prateria sconfinata per i produttori di tutto il mondo, sta vivendo una fase di profonda e turbolenta trasformazione.

Se nel **2017** il gigante asiatico rappresentava il **7% del consumo mondiale di vino** e l'**8% del valore delle importazioni globali**, oggi lo scenario è radicalmente mutato. Quella che sembrava una crescita inarrestabile ha lasciato il posto a una parabola discendente che interroga esperti e investitori sulle reali **prospettive future** di questo mercato.

L'anomalia del vino: il crollo più profondo

Un dato emerge con prepotenza dall'analisi di Kym Anderson dal titolo ["China's wine market: Recent shocks, long-term prospects"](#), pubblicata recentemente sul "Journal of Wine Economics": la fragilità del comparto vinicolo rispetto ad altre bevande alcoliche. Tra il **2019 e il 2022**, mentre il mondo affrontava la pandemia, il mercato cinese ha registrato flessioni drastiche, ma con differenze marcate:

- Le vendite di **vino** sono crollate del **47%**.
- Gli **spirits** hanno contenuto la perdita al **17%**.
- La **birra** ha mostrato una resilienza notevole, arretrando solo del **9%**.

Questa disparità ha fatto sì che la quota del vino rispetto al consumo totale di alcol in Cina si riducesse di ben **due quinti** in soli tre anni. Il motivo? A differenza della birra, spesso consumata in contesti domestici o informali, in Cina il vino è strettamente legato alla **socialità fuori casa**, ai banchetti ufficiali e al "face-saving" (il prestigio sociale). Quando i lockdown hanno azzerato queste occasioni, il consumo di vino è evaporato.

Le ragioni di una "V rovesciata"

La parabola del vino in Cina somiglia a una **"V rovesciata"**. Dopo il boom innescato dall'apertura economica del 1978 e dalle politiche favorevoli degli anni '90 – come il celebre

discorso del Premier Li Peng che nel 1996 esaltò i **benefici del vino rosso per la salute** – il mercato ha iniziato a flettere ben prima del COVID-19.

Tre fattori chiave hanno alimentato questa inversione di tendenza:

1. **Politiche anti-corruzione:** Dal 2012, la stretta del Presidente Xi Jinping sui beni di lusso e sui banchetti ufficiali ha colpito duramente le importazioni di vini pregiati.
2. **Guerre tariffarie:** Le tensioni geopolitiche hanno portato a dazi punitivi, come quelli contro i vini statunitensi (2018) e quelli drastici contro l'**Australia** (fino al **218%** tra il 2020 e il 2024), che hanno stravolto le quote di mercato dei principali esportatori.
3. **Rallentamento economico:** La crisi del settore immobiliare e la crescita più lenta del reddito pro-capite hanno minato la fiducia dei consumatori.

Prospettive: un ritorno alla crescita è possibile?

Nonostante le attuali difficoltà, le **prospettive a lungo termine** mantengono un fondo di cauto ottimismo. La Cina resta un mercato dal potenziale inespresso: il consumo pro-capite di vino è attualmente solo **un nono della media globale**.

Il futuro dipenderà da due pilastri:

- **Crescita del reddito medio:** storicamente, il consumo di alcol aumenta fino a quando un Paese non raggiunge il doppio del reddito medio globale. Con l'urbanizzazione e l'espansione della classe media, la Cina ha ancora ampi margini di manovra.

- **Convergenza dei gusti:** i consumatori cinesi si stanno lentamente allontanando dal dominio assoluto dei distillati tradizionali per convergere verso un mix di bevande più internazionale, un processo che favorisce il vino nel lungo periodo.

Sebbene il mercato vinicolo cinese sia diventato un terreno **rischioso e altalenante**, la sua rilevanza globale rimane indiscussa. La sfida per i produttori non sarà più solo vendere una bottiglia, ma costruire **partnership durature** e comprendere le nuove dinamiche di una popolazione che, seppur più cauta, non ha ancora smesso del tutto di guardare al vino con interesse.

Punti chiave:

1. Il settore vinicolo ha subito una **flessione del 47%** tra il 2019 e il 2022, un calo molto più severo rispetto alla resilienza mostrata da birra e spirits.
2. La crisi ha radici profonde che precedono la pandemia, innescata dalle **politiche di austerità** del 2012 e dalle crescenti **tensioni commerciali** internazionali.
3. I dazi punitivi, in particolare quelli contro l'**Australia**, hanno stravolto le gerarchie degli importatori, rendendo il mercato cinese estremamente volatile e rischioso.
4. Il consumo di vino rimane fortemente legato a **occasioni sociali e banchetti**, una caratteristica che lo rende più vulnerabile ai cicli economici rispetto ad altre bevande.
5. Le prospettive future si basano sulla **crescita della classe media**, dato che il consumo pro-capite attuale è ancora pari a solo un nono della media mondiale.

